

Lettera a Babbo Natale: "Porta in dono ai Sardi anzitutto la voglia di cambiare il presente" (Nicola Silenti)

Date : 24 Dicembre 2018



Esistesse davvero la sua splendida favola, chissà se quel sant'uomo di *Babbo Natale* avrebbe davvero in animo il proposito di **recapitare i suoi doni ai cittadini sardi**.

Arrendevoli e fin troppo accondiscendenti con le **iatture della burocrazia** e i troppi **nubifragi del potere**, abbattuti e sfiduciati fino alla resa con le **angherie di un continente distratto** e in tanti casi alieno, i **Sardi da troppi anni sembrano avere rinunciato alle proprie prerogative e abdicato dai propri diritti**, delegando tutto l'immaginabile a una classe dirigente demandata a fare e disfare ogni cosa in questa terra meravigliosa e innocente. Un ceto dirigente cui imputare tutti i mali del mondo e cui addossare insieme alle sue colpe innegabili anche le proprie responsabilità, le proprie mancanze e la propria **refrattarietà a una vera partecipazione civica**, a un'ordinaria vigilanza democratica e una cittadinanza davvero attiva.

Esistesse davvero *Babbo Natale*, a noi Sardi **dovrebbe portare in dono anzitutto la voglia di cambiare il presente** e il coraggio di costruire un futuro più ambizioso. Un **futuro all'altezza dei bisogni**, dell'estro e delle aspirazioni dei nostri giovani, confinati dal destino in uno scorcio di mondo impareggiabile e bellissimo, eppure **costretti in gran numero a partire ancora in giovane età** lontano alla ricerca di condizioni di vita più adeguate alle proprie legittime ambizioni e alla propria dignità. **Giovani che al contrario andrebbero sostenuti investendo su scuola, formazione e avviamento al lavoro**, premiando le migliori idee di innovazione e impresa e al contempo **incentivando l'attività** di chi può garantire reali prospettive di sviluppo: un obiettivo raggiungibile una volta per tutte soltanto con la **soppressione universale di ogni logica clientelare o criterio nepotista**, tare culturali che hanno tarpato sul nascere per chissà quanti anni molte delle **potenzialità dell'Isola** e che adesso andrebbero spazzate via in nome di un **nuovo sistema, anzitutto culturale improntato a una vera meritocrazia**.

Ci fosse davvero *Babbo Natale*, in cima alle priorità di noi Sardi ci sarebbe senza dubbi la preghiera accorata di una vera **continuità territoriale**, di **trasporti** più comodi, efficienti e meno onerosi, collegamenti più regolari e frequenti, un **sistema stradale** di qualità e **trasporti pubblici** all'altezza delle esigenze della modernità. Una **modernità da realizzare** anche, o soprattutto, con una **burocrazia** meno invadente, un'amministrazione finalmente **al servizio dei suoi cittadini**, equa nella gestione e nell'erogazione delle risorse pubbliche e onesta nel rispettare e **garantire al popolo sardo quei diritti per troppo tempo usurpati e vilipesi** da una vecchia classe dirigente in troppi casi dissennata e inetta.

A ogni buon conto, nella lettera di un sardo a *Babbo Natale* non potrebbe mancare la richiesta in dono di una **nuova assistenza sanitaria pubblica** finalmente funzionante ed efficiente, di una vera **tutela del lavoro e dei lavoratori**, di una **nuova scuola** e di un livello accettabile di servizi al cittadino, di una **vera difesa dell'ambiente e del paesaggio** e un progetto di rilancio di attività endemiche come quelle agropastorali e turistiche. Esistesse davvero *Babbo Natale*, noi cittadini sardi dovremmo **chiedere in dono per noi stessi molta più audacia**: un'audacia da esibire tra due mesi al prossimo banco di prova elettorale con la scelta del nuovo governo regionale.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)